

Carlo di Legge – Due inediti

Descrizione

21544004 10212192216435131 1716611739145619224 o

21544004 10212192216

Carlo Di Legge (Salerno, 1948), dopo il contributo al volume *La polifonia estetica* (Milano, 1996) ha pubblicato i saggi filosofici *Il signore delle due vie* (Salerno, 1999), *Eros e paradosso* (Napoli, 2007; 2014); e *Ontologia. Elenchi della terra e una specie di oceano* (Napoli, 2014).

In poesia, i lavori piú importanti sono *Momenti d'amore* (Angri, 2002), *Il candore e il vento* (Napoli, 2008) e *Multiverso. Di quel colore che soccorre, a volte* (Alessandria, 2018). Una scelta rappresentativa si trova nel volume *Poeti e pittori di Secondo tempo* (Napoli, 2013). Sull'esperienza del tango ha pubblicato il libro, a carattere letterario-epistolare, *Sentire il tango argentino. 10 lettere e una poesia* (Napoli, 2011).

Carlo di Legge
Due inediti

Buenos Aires, Benares

Venivano fuori all'imbrunire, il clochard sotto il portoncino, e la donna bionda con i bambini, passavano la notte sul marciapiede di *Corrientes*, davanti alla *Farmacy* non ancora chiusa.

Questo adesso, che avrei chiamato futuro, come puó essere, e quel tempo, era agosto, ma come poteva. A due passi c'erano le *milonghe* del centro e i turisti, ero uno di loro, in *vacaciones de tango*.

Le pire a Benares, bruciano i morti, e a quel tempo le cappelle con le bare, alla *Recoleta* di Buenos Aires.

Sulle vie che uso, qui si scaraventano le onde silenziose e discontinue del tempo.

E sempre mi stupiscono: il cosiddetto amore, ignoto nella mia ombra, o di chi chiamo simile,

e condivido ogni sorte, intendo la mansuetudine e i dubbi del giusto, sto con i corpi profanati o venduti.

Sono quell'uomo braccato, allora come ora,

Ã il mattino della partenza,
ho un bambino in braccio, chiedo medicine.

Buenos Aires agosto 2010
Nocera Inferiore luglio 2018

*

Torno di tardo pomeriggio

Torno di tardo pomeriggio,
mi si mette di fronte la montagna,
nel sole di luglio.

Non solo un gioco d'occhio, cervello
e oscillazioni dell'aria:

stabilitÃ , leggerezza, ciÃ² che Ã duraturo, fermo,
ciÃ² che Ã volatile e muta,
si congiungono
per lâennesima effimera meraviglia.

Non ci farÃ mai lâabitudine.

E poi:
boschi in salita sotto il cielo: piÃ¹ in IÃ ,
di fronte, un anno fa, adesso.

Non c'Ã dubbio,
l'ovvio Ã del tutto assurdo.

Eppure, le cose possono muoversi in una
girandola di sensi: la storia,
la conquista bizantina, che, mi sembra di capire,
fu proprio lassÃ¹, un po' verso destra,
la battaglia, il resistere fino alla morte.

PerchÃ non sembri troppo lontano,
torno indietro di qualche decennio,
tu e io eravamo giovani e salivamo
sul pendio, era fine d'estate.

Rivedo il tuo viso,
e la montagna che dorme nel pomeriggio
Ã adesso il corpo sensuale e vellutato,
con i chiaroscuri e le sfumature di una donna verde.

7 luglio 2018

Fotografia di proprietà dell'autore.

Data di creazione

Ottobre 22, 2018

Autore

root_c5hq7joi